

VI. Panditavagga: Il saggio (vv. 76-89)

76. Se trovi una persona intelligente che ti rimprovera – e può indicarti gli errori come se mostrasse dei tesori, ti dovresti unire a un tale saggio – Accompagnarsi a queste persone è per il meglio, non per il peggio.

*nidhīnaṃ va pavattāraṃ yaṃ passe vajjadassināṃ
niggaḃhavādiṃ medhāvīṃ tādisaṃ paṇḍitaṃ bhaje
tādisaṃ bhajamānassa seyyo hoti na pāpiyo*

77. Dovrebbe ammonirti, dovrebbe istruirti, e dovrebbe trattenerci dal male - egli infatti è caro ai buoni e detestato dai cattivi.

*ovadeyyānusāseyya asabbhā ca nivāraye
sataṃ hi so piyo hoti asataṃ hoti appiyo*

78. Non frequentare cattive compagnie, non cercare l'amicizia dei miserabili – associati agli amici virtuosi, frequenta la compagnia dei nobili.

*na bhaje pāpake mitte na bhaje purisādhame
bhajetha mitte kalyāṇe bhajetha purisuttame*

79. Chi si rallegra nel *Dhamma*, vive felicemente, con la mente risplendente - il saggio si diletta sempre nel *Dhamma* insegnato dai Nobili.

*dhammapīti sukhaṃ seti vip̐pasannena cetasā
ariyappavedite dhamme sadā ramati paṇḍito*

80. Gli ingegneri regolano le acque. Gli arcieri raddrizzano l'asta delle frecce - I falegnami modellano il legno. Il saggio governa se stesso.

*udakaṃ hi nayanti nettikā usukārā namayanti
tejanaṃ
dāruṃ namayanti tacchakā attānaṃ damayanti
paṇḍitā*

81. Come una solida roccia non è scossa dalla tempesta - così i saggi non sono scossi dalla lode o dal biasimo.

*selo yathā ekaghano vātena na samīrati
evaṃ nindāpasamsāsu na samiñjanti paṇḍitā*

82. Come un lago, profondo, scintillante e chiaro – il saggio si rasserena, dopo aver udito gli insegnamenti.

*yathā pi rahado gambhīro vip̐pasanno anāvilo
evaṃ dhammāni sutvāna vip̐pasīdanti paṇḍitā*

83. Il saggio rinuncia a ogni attaccamento. Il virtuoso non mormora rimpiangendo i piaceri mondani - Il saggio non prova euforia o depressione quando viene toccato dalla felicità o dalla sofferenza.

*sabbattha ve sappurisa cajanti na kamakama
lapayanti santo
sukhena phuttha atha va dukkhena na uccavacaj
pandita dassayanti*

84. Chi non desidera figli, ricchezze o un regno, ne' per il proprio vantaggio, ne' per il vantaggio di altri – chi non vuole ottenere la prosperità attraverso l'ingiustizia - Una tale persona è virtuosa, saggia e giusta.

*na attahetu na parassa hetu na puttam icche na
dhanaj na ratthaj
na iccheyya adhammena samiddhim attano
sa silava pabbava dhammiko siya*

85. Pochi sono, tra gli uomini, quelli che sono giunti all'altra sponda – la maggior parte della gente, semplicemente segue questa riva.

*Appaka te manussesu ye jana paragamino
athayaj itara paja tiram ev'anudhavati*

86. Coloro che agiscono seguendo il *Dhamma* perfettamente insegna, andranno oltre il regno della morte, così difficile da attraversare.

*ye ca kho sammadakkhate dhamme
dhammanuvattino
te jana param essanti maccudheyaj suduttaraj*

87-88. Il saggio, rinunciando agli stati oscuri, sviluppa quelli luminosi - Avendo lasciato la propria casa per la vita del questuante, poco adatta al piacere, in solitudine – il saggio dovrebbe desiderare la felicità rinunciando ai piaceri sensuali – senza niente, libero dalle impurità della mente.

*Kanhaj dhammaj vippahaya sukkaj bhavetha
pandito
oka anokam agamma viveke yatha duramaj
tatrabhiratij iccheyya hitva kame akibcano
pariyodapeyya attanaj cittaklesehi pandito*

89. Chi ha la mente ben sviluppata nei fattori dell'illuminazione – chi si diletta nella rinuncia agli attaccamenti, senza desideri, avendo rimosso gli impedimenti [asava], raggianti, ha ottenuto il *Nibbana* in questa stessa vita.

*Yesaj sambodhiyavgesu samma cittaj subhavitaj
adanapatinissagge anupadaya ye rata
khinasava jutimanto te loke parinibbuta*